Anno X. Lunedì, 15 Giugno 1857 N. 162

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 GIUGNO

QUESTIONI COSTITUZIONALI

Tosto che si seppe che il governo del Belgio in conseguenza dei moti popolari avvenuti nelle principali città di quel regno, aveva deciso di sospendere le sedute della camera e quindi anche la discussione della legge sulla beneficenza, alcuni giornali retrivi gridarono tosto trionfanti che il principio costituzionale aveva avuto una ferita mortale, giacchè il libero andamento delle istituzioni aveva dovuto subire la violenza della piazza. Per un singolare giuoco del caso alla testa di tali giornali havvi il *Constitutionnel*, cui si dovrebbe consigliare che prima d'impegnarsi in simili argomenti volesse cambiare il suo titolo, salvo che si compiaccia nei contrasti e ami chiamarsi costituzionale, perchè si sappia che non lo è, come i romani dicevano, *lucus* da *non lucendo*.

In realtà, i giornali retrivi corsero un po' troppo, dacchè il governo belga non ha fatto cosa alcuna che non sia perfettamente legale e costituzionale, e se vi furono infrazioni alla legge queste furono represse e denunciate ai tribunali.

Lungi dall'essere un caso pregiudizievole al principio costituzionale, troviamo in esso una lezione d'esperienza, di cui gli stati retti a forme temperate, come il Belgio, dovrebbero far tesoro. Per una serie di circostanze, che sarebbe inutile riandare, si era formata nella camera elettiva del Belgio una maggioranza favorevole alle pretensioni clericali, ed il governo era stato composto di conformità a tale opinione. Il partito clericale, che quando è in minoranza nelle assemblee legislative sa contenersi con una certa moderazione, lasciando alla sua stampa, che all'evenienza puossi rinnegare, l'incarico dell'intemperanza, divenne, vedendosi trionfante, esigente, e pensò venuto il momento per assicurare la sua posizione e farla da padrone assoluto, confiscando a suo pro gli interessi e la libertà del paese. Nella sua cecità dimenticò che al suo fianco nella camera vi era una ragguardevole minoranza, fortemente spalleggiata dal paese, che per pochi sforzi che facesse, poteva tornare maggioranza. Ma anche senza di ciò una delle essenziali condizioni del sistema costituzionale è quella di rispettare le minoranze, di tener conto delle sue opinioni, e d'evitare tutto ciò che potrebbe rassomigliare ad una tirannia della maggioranza sulla minoranza. È d'uopo che il partito trionfante non perda mai di vista la possibilità che l'opposizione costituzionale venga al potere e perciò astenersi da tutte quelle misure che rendano assolutamente impossibile un tale evento.

In verità, se non fosse nell'indole stessa del regime costituzionale questo riguardo non alle opinioni di alcuni individui, ma a quelle della minoranza, cioè di ragguardevole porzione del paese, il più spiccio sarebbe di escludere i membri della minoranza dalla camera e lasciare che la maggioranza deliberi sola sugli affari del paese; si farebbe più presto e si avrebbe lo stesso risultato. Ma il sentire la minoranza, la sua partecipazione alle deliberazioni, quantunque succombente, diventa necessaria dal momento che si riconosce come principio essenziale del regime costituzionale di non urtare di fronte la minoranza, di non schiacciarla, di non considerarla come nulla, di fare alla medesima la sua parte, non solo colla discussione, ma anche col transigere sopra i principii troppo assoluti dei partiti trionfanti.

La maggioranza clericale del Belgio aveva dimenticato questa regola costituzionale, e sgraziatamente si fece accorta del suo errore solo quando l'opinione vivamente commossa si manifestò in dimostrazioni illegali. Lungi quindi dallo essere stato vulnerato il principio costituzionale dagli effetti di quelle dimostrazioni, noi crediamo che l'avvenimento offra una salutare lezione a vantaggio del principio stesso.

La maggioranza clericale volendo imporre al paese ad ogni costo una legge che feriva troppo aspramente le opinioni della minoranza nella camera, sebbene si sapesse che questa rappresentava una parte importante del paese che forse era anche maggioranza, aveva dimenticato una essenziale massima costituzionale, e se quindi vi era da temersi qualche ferita al sistema, essa avrebbe dovuto segnalarsi allora, e non quando un moto popolare veniva ad avvertire che si era commesso un errore.

Che i clericali iniziassero una siffatta violazione dello spirito inerente alle istituzioni costituzionali, non può far meraviglia, ben sapendosi che non istanno le medesime nei loro principii se non quando sono giovevoli ai loro fini. Dobbiamo però riconoscere come sia lodevole la prontezza colla quale il governo belga, sebbene proclive ai principii clericali, rinvenne dal suo errore e si prestò ad emendarlo senza violare in alcun modo le leggi fondamentali.

Dubitiamo assai che i nostri clericali e retrivi in simile occasione si sarebbero comportati con eguale accondiscendenza e moderazione. Il linguaggio dei nostri giornali clericali sulle faccende del Belgio lo dimostra ad evidenza.

Egli è nello spirito di transazione colle forti minoranze che consiste principalmente il corso regolare delle istituzioni parlamentari ed è ciò una considerazione che rinfacciamo non solo ai clericali del Belgio che l'hanno dimenticato, ma che vorremmo fosse presente anche ai liberali del nostro paese. Tutti i principii assoluti, spinti sino alle estreme conseguenze logiche sono una tirannia sulle minoranze e perciò contrarie alla indole più essenziale del regime costituzionale.

Per esempio, le due libertà, propugnate sì caldamente da alcuni partiti, quelle dell'insegnamento e dell'associazione, negate interamente o spinte sino agli estremi limiti ci danno in balìa a partiti esclusivi, e perciò il partito più ragionevole sarà quello di tenere una via di mezzo fra gli estremi.

Vi sono non pochi fra i liberali che ad ogni riguardo usato alle opinioni clericali, s'infiammano e gridano al regresso, alla reazione. Essi dimenticano alla loro volta l'accennata regola, e non considerano che le minoranze oppresse reagiscono con più forza, mentre, lasciate libere, o acquistano il legittimo loro posto se hanno ragione di essere, ovvero svaniscono insensibilmente se come i clericali, se sono veramente a ritroso dei tempi. Si dovrebbe riflettere che per qualsiasi riguardo si abbia alle opinioni clericali, queste non s'impadroniranno al certo del mondo. La presente generazione è escita liberale in gran parte dalle scuole del gesuitismo e dell'assolutismo; quanto più liberale sarà necessariamente quella che sorge adesso da scuole liberali, ammesso che per qualche riguardo, anche troppo spinto, il partito clericale avesse pure nella sua educazione qua e là maggiore influenza di quello che si dovrebbe desiderare dalla schietta opinione liberale.

INTERNO

FATTI DIVERSI

La bile dell'*Espero*. L'*Espero* è andato talmente sulle furie perchè l'abbiamo accusato di pirateria, che direbbesi aver perduto il ben dell'intelletto e non sa più distinguere il giorno dalla notte. Ci accusa di aver ritardato nell'annunciare il sequestro dell'*Asino* del Guerrazzi, e la morte del deputato Amedeo Ravina e di aver preso da lui queste notizie senza citarlo.

In quanto al sequestro dell'*Asino* abbiamo aspettato ad annunciarlo un giorno e non due, come dice l'*Espero* che non sa più fare i conti, per aver la certezza della notizia, perchè l'*Espero* non è autorità, come ne fa fede il famoso dispaccio elettrico da Milano sulla morte di Radetzky. Per riguardo al deputato Ravina, egli si rese defunto il 13 ad un'ora antimeridiana. L'*Espero* che esce alle 3 pomeridiane, poteva annunciarlo nello stesso giorno; ma siccome il nostro giornale va in torchio a mezzanotte e si pubblica di buon mattino, non potevamo annunciarlo altrimenti che la mattina del 14. Si tranquillizzi dunque l'*Espero* e si persuada che se lo citiamo di rado, ciò avviene perchè delle sue notizie o non v'è da fidarsi o le possiamo sapere da altra fonte.

Mercato dei bozzoli in Torino. È stato pubblicato il seguente avviso:

Il sindaco della città di Torino, veduto il manifesto del 2 corrente mese col quale fu assegnato per il mercato dei bozzoli il tratto

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Mio ottimo Pieri,

Se la cometa ne avesse fatto quel brutto giuoco che tu ben sai, io sarei uscito di questa vita col grave rimorso di saperti da un paio di settimane a Torino e non averti ancora rivolto una parola di saluto. Ma poichè il mondo cammina oggi come ieri, mi accingo a rimediare all'ingiusto silenzio e, lasciato ogni altro preambolo, faccio un appello alla tua memoria.

Seduti, una sera del carnovale del 1854, in un angolo del caffè del Cambio, tu mi raccontavi alcune vicende della tua vita. Si rise sul conto del tuo cognato Adamo Alberti, eccellente attore ma pessimo profeta, il quale regalandoti uno scappellotto ti congedava dalla real compagnia di Napoli, consigliandoti a volgerti alla mercatura, perchè non ti credeva atto a riuscire in sul teatro. Però se Talia, soggiungevi scherzando, m'avea dato uno scappellotto per mano d'Alberti, Mercurio fece di me peggior governo; cosicchè stanco del commercio, ritornai alle scene come *amoroso*, nella compagnia di Luigi Domeniconi. Per trenta mesi di seguito piansi e sospirai; per trenta mesi voleva ogni sera uccidermi per dispetto o lasciarmi morire di consunzione: ma poscia abbandonai le smanie amorose per dedicarmi alle parti comiche.

E qui, mio Pieri, lasciato lo scherzo, si ragionava in sul serio di cose drammatiche e del tuo avvenire; il gioviale *brillante* scompariva dietro il coscienzioso artista: ond'io, meravigliato della metamorfosi, augurava all'arte italiana che tu, fatto direttore d'una compagnia, potessi effettuare i tuoi disegni. Nè l'occasione tardò guari a presentarsi.

G. Astolfi, comico mediocre ma accorto progettista, aveva in animo di raccogliere parecchi fra i migliori nostri attori in due compagnie, delle quali una era già formata e tu dovevi dirigere. La morte impedì all'Astolfi di compiere quanto aveva incominciato: il suo largo progetto andò a monte: ma tu gli subentrasti nel governo della compagnia, di cui già eri direttore. Or io ti domanderò se, come capocomico, tu ti sia adoperato per l'incremento della nostr'arte drammatica in quella guisa che avresti potuto e come ne mostravi desiderio.

Per verità la domanda è troppo assoluta: ma risponderò io per te, dicendo schiettamente e con brevità il bene che hai fatto, nè tacendo il meglio che hai tralasciato di fare.

È degna di lode la sollecitudine con cui accogliesti sempre nel tuo *repertorio* i lavori originali italiani, porgendo modo ai nostri giovani autori di far rappresentare le opere loro. Erano spesso componimenti mediocri; ma gli scrittori, ammaestrati dall'esperienza della scena, poterono trarne argomento a cose migliori, od almeno abbandonare disillusi un arringo, cui non erano chiamati dal loro ingegno. Questa tua benevolenza per i giovani scrittori divenne anzi così notoria che tu ne fosti assediato; ed io mi ricordo ancora che, desideroso una volta di stringerti la mano, per non lasciarti sotto la minaccia della lettura d'una tragedia o d'una commedia, credetti bene di farti precedere la mia visita con un *Non sono un autore drammatico!*

Nella tua compagnia erano varii attori di merito: tra questi il Salvini, il Voller e la tua gentile consorte signora Casali; v'erano giovani di belle speranze: e tu, che, come attore, già godevi largamente delle simpatie del pubblico, ne divenisti in breve il beniamino anche come direttore e capocomico, per la varietà e novità del repertorio, pel raro accordo e lo studio con che erano rappresentate le produzioni.

Giunto a questo punto ben poco ti rimaneva a tentare per porre la tua compagnia tra le prime di Italia. Tu invece vi hai introdotto dei cambiamenti che non soddisfecero nè potevano soddisfare il pubblico: cercando in seguito di moltiplicare, direi quasi, te stesso per supplire ai vuoti che si sentivano tra' tuoi attori. Per quanto io abbia fede non nel tuo valore soltanto, ma ancora nel tuo genio d'artista: per quanto ti conosca abile a trasformarti compiutamente e vestire caratteri e personaggi diversi, tuttavia parmi che uomo non possa bastare a tanto carico; temo anzi che tu abbia poi a scemare di diligenza, perchè so anche l'umana potenza avere i suoi limiti.

Mio Pieri t'ho fatto il quadro più brutto che non sia in realtà, perchè mi dorrebbe vedere un giovane, dal quale tutto n'era dato sperare, collocarsi al livello meschino di capocomico speculatore; e tu hai tanto senno da provvedere in tempo al male, e da conoscere com'io ti dica il vero. Volgiti all'intorno e vedrai come al Romagnoli, che può quando vuole, tu debba consigliare maggior diligenza: al Lollio minor enfasi e meno lusso di pose plastiche: alla Paraccini maggior brio e vivacità: alla giovine Zamarini maggior scioltezza e meno cantilena nel parlare. Anzi a quest'ultima sarebbe pur bene che tu consigliassi lo studio, che potrebbe riuscirle utile assai, del libro, di cui renderò conto quanto prima ai miei lettori, testè pubblicato dal signor Franceschi sull'arte di recitare e di declamare (1).

Mi si taccierà di severità: ma tu troppo co-

(1) *Studi teorico-pratici sull'arte di recitare e di declamare, nelle sue corrispondenze coll'oratoria, colla drammatica e colla musica, di E. L. Franceschi.* — Milano, tip. Silvestri 1857.

del viale del re tra la piazza Carlo Felice e la piazza d'Armi;

Veduta la deliberazione del consiglio delegato in seduta 10 corrente mese, notifica:

1. Il *mercato dei bozzoli* avrà luogo ogni giorno della settimana nella località stata a ciò assegnata *cominciando da giovedì* 18 *corrente mese*, e sarà aperto all'albeggiare e chiuso alle 10 antimeridiane.

2. I bozzoli esposti in vendita sul mercato sono esenti dal pagamento d'ogni diritto di piazza.

3. Nel centro del mercato sarà stabilito un uffizio pel peso dei bozzoli. e per la spedizione delle relative bollette a staccarsi da un registro a madre-figlia, e rimarrà aperto durante l'orario del mercato stesso.

4. Gli accorrenti, che faranno pesare i bozzoli al peso pubblico come sovra stabilito, sono esenti da ogni pagamento.

Le relative bollette saranno loro rilasciate gratuitamente, nè i commessi di ciò incaricati potranno esigere alcuna mercede per le occorrenti operazioni.

5. I venditori ed i compratori, nel far pesare in brutto la loro merce presso l'ufficio, indicheranno nello stesso tempo il prezzo di vendita.

È fatta facoltà ai venditori di procurarsi dallo stesso uffizio anche il peso netto della loro merce.

6. I commessi dell'ufficio procederanno all'operazione del peso, ed al rilascio delle bollette secondo l'ordine d'iscrizione; ed i venditori e compratori, appena avranno ricevuta la loro bolletta, faranno prontamente esportare la merce già stata pesata.

Torino, dal palazzo municipale, addì 14 giugno 1857. NOTTA

Ministero dei lavori pubblici. — Dovendosi far luogo alla nomina di dieci volontarii nell'amministrazione delle strade ferrate, si invitano gli aspiranti a produrre la loro domanda al ministero dei lavori pubblici non più tardi del 30 di questo mese onde essere ammessi al relativo esame di concorso sulle lingue italiana e francese, sull'aritmetica e sulla calligrafia, che avrà luogo alle ore 9 antimeridiane del 3 prossimo mese di luglio in una delle sale della direzione generale dei lavori pubblici.

Per essere ammessi al detto esame, gli aspiranti dovranno giustificare:

1. Di avere un'età non inferiore ai 18, nè superiore ai 28 anni compiuti;

2. Di essere giovani di morigerata condotta;

3. Di aver fatto un corso di studio sino al secondo anno di rettorica nei collegi nazionali o di aver compiuto l'intero corso nelle scuole tecniche;

4. Di avere una buona calligrafia e di conoscere la lingua francese;

5. Di avere mezzi di sussistenza durante il volontariato anche fuori dell'ordinaria loro dimora (a designarsi) producendo all'uopo apposita sottomissione dei loro genitori o congiunti di suppeditarglieli;

6. E finalmente produr deggiono una fideiussione per L. 500 di persona risponsabile ed all'amministrazione benevisa a cautela di questa nelle contabilità che possano venir ascritte al volentariato per maneggio di pubblico danaro nell'esercizio di sue funzioni.

Reale accademia medico-chirurgica di Torino. Programma di concorso ad un premio di L. 600 proposto dal R. governo all'autore della migliore Memoria sul tema seguente:

1. Ricercare le cause per le quali le filande dei bozzoli, nel nostro paese in particolare, possono riescire nocive alla salute sì delle persone che sono addette al lavoro nelle medesime, come dei vicini abitanti; non che quali modificazioni rechino nel grado di azione di tali cause i vari sitemi di filande;

2. Determinare, per quanto è possibile, la distanza a cui può estendersi la nociva influenza delle filande;

3. Descrivere i morbi tanto interni quanto esterni che ne possono derivare, ed indicare i mezzi più acconci per ovviare ai medesimi ossia alla nociva influenza delle stesse filande.

Condizioni.

Qualsiasi nazionale o straniero è ammesso al concorso, ad eccezione dei soci ordinari della R. accademia medico-chirurgica di Torino, cui è devoluto il giudizio.

Le Memorie dovranno essere scritte in lingua italiana o francese, ed a carattere chiaramente leggibile, porteranno in fronte un'epigrafe ripetuta sulla scheda suggellata contenente il nome, prenome, qualità e domicilio dell'autore.

La proprietà della Memoria premiata spetterà all'autore. Quelle giudicate non meritevoli di premio verranno depositate negli archivi dell'accademia e di esse le schede saranno abbruciate. Gli autori potranno però farne estrarre copia a proprie spese.

Le Memorie dovranno essere inviate franche d'ogni spesa al segretario generale della R. accademia medico-chirurgica di Torino, entro il perentorio termine del giorno 31 dicembre del 1858.

Arrivi. — Ieri proveniente da Tolone giungeva nel porto di Genova la corvetta brasiliana il *Marinkeiro* di 16 cannoni, comandata dal capitano di fregata cav. Alvim, e con 174 persone d'equipaggio.

Pubblicazioni. — È venuto in luce a Parigi un opuscolo intitolato: *Le Piémont et le ministère du comte de Cavour.* È opera del sig. Francesco Verasis marchese di Castiglione e vi si trovano brevemente esposte le condizioni nostre sia interne che esterne, per modo che sia dato anche agli stranieri averne una chiara cognizione.

La rara attività ed intelligenza del conte Cavour è dall'autore dimostrata aceennando quanto di sostanziale ha operato come ministro di finanza e come ministro degli affari esteri. Siamo lieti di vedere che gli uomini meno propensi a nuovi ordini di cose e che vivono in mezzo alla diplomazia e nelle alte regioni finiscono per convincersi che la politica del ministero del conte Cavour è la sola che giovi alla dignità ed alla prosperità dello stato nostro.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di sabbato*)

Bilancio dell'interno.

Alla categoria 13, *Telegrafi elettro-magnetici*, *Asproni*, osservando come la Sardegna non abbia che due corrispondenze postali per settimana, vorrebbe che fosse ribassata per essa la tariffa dei telegrafi e che il governo comunicasse telegraficamente ai giornali dell'isola le deliberazioni delle camere.

Rattazzi: Il telegrafo sotto-marino costò una ingente spesa. Esso dipende d'altronde da una società e il governo si è sobbarcato al grave carico di pagar ad essa gl'interessi del capitale. Quanto alle deliberazioni delle camere, se sono importanti o nell'interesse generale o nell'interesse speciale dell'isola, vengono subito trasmesse agli intendenti, che le comunicano poi ai giornali.

Asproni dice che, quando il vapore postale è in ritardo, le persone che aspettano corrispondenze stanno in grande ansietà. Pregherebbe quindi il governo di dar regolare comunicazione della partenza dei vapori per la Sardegna.

Rattazzi: Ma le partenze di questi vapori sono fissate regolarissimamente. Tutt'al più si potrebbe dar avviso quando il vapore non potesse per qualche circostanza partire.

Valerio dice che, per far partire un dispaccio, bisogna scriverlo sopra un certo stampato, che talora è incomodo il procurarsi. Ciò è un eccesso di burocrazia, che bisognerebbe evitare.

Rattazzi dice che non c'è obbligo assoluto e che il modulo stampato si era proposto più che altro nell'interesse dei privati, affinchè meglio risultasse dell'ora per la priorità di trasmissione. Del resto, assumerà informazioni più precise.

La categoria 18, *Personale dell'intendenza provinciale*, di 879,400 lire nel 1857, è aumentata di lire 97,200 (di cui 90m. sono a carico dei bilanci provinciali), per accrescere di alcune centinaia di lire gli stipendi degli impiegati inferiori, segreterie 97, sottosegretari 99, scrivani 212.

Valerio domanda se non possa diminuirsi il numero di questi impiegati, così miseramente pagati, che molti di essi abbandonano l'amministrazione per mettersi nelle società industriali. Propone poi un'aggiunta di 21m. lire per accrescere ancora d'un cento lire gli stipendi degli impiegati suddetti; e dice che se egli, pel passato, fu rigoroso forse eccessivamente nella discussione dei bilanci, (*Si ride sul banco dei ministri*) ora vede atto di buona amministrazione il mettere questi impiegati in condizione da bastare a se stessi.

Rattazzi dice non esser possibile la riduzione del personale delle intendenze, se non si riduce il numero delle intendenze stesse e che il lavoro, dopo il 1848, aumentò del doppio, mentre non si aumentarono gl'impiegati. Quanto ad un aumento maggiore di stipendio, dice che per ora, se non si raggiunge tutto il desiderabile, il governo considera come sufficiente la somma proposta dal ministero e consentita dalla commissione.

Parlano ancora Valerio e Genina.

Moia respinge ogni aumento, onde, col chiudere i cordoni della borsa, costringere i ministri ad una riforma della burocrazia, ad una diminuzione degli impiegati.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Ogni volta che si trattarono proposte di riforma amministrativa, la camera aumentò più che non diminuisse le formalità. Così nella legge sulla contabilità centrale, in occasione della quale io combattei invano contro qualche soverchio controllo; così ora per la legge sull'amministrazione provinciale.

In teoria si vogliono diminuiti i controlli, in pratica non si reputano mai sufficienti; e si vorrebbe poi che si spedissero gli affari col minor numero d'impiegati. Le esigenze amministrative, statistiche e quelle del pubblico sono cresciute. Con uno stesso numero d'impiegati, si fa molto più che pel passato. Far di più è impossibile, se non si cambiasse sistema, passando dalla centralizzazione al *self-government*, come è in America ed in Inghilterra. Ma le abitudini del paese non sono favorevoli a questo allargamento. Io ho più da fare a difendermi da quelli che domandano l'ingerenza del governo, dalle società che vogliono commissarii, revisione di conti ecc., che da coloro i quali vogliono far troppo da sè. Se il dep. Moia volesse scendere dal generale al particolare e dire in quale ufficio si potrebbe fare risparmio di controllo, non sarebbe forse secondato dalla camera.

Arnulfo parla in favore della categoria, quale è proposta dalla commissione.

Valerio dice che egli domandò sempre la diminuzione del numero degli impiegati, perchè si potessero pagar meglio, ma che non voleva far cadere a danno de' più mal retribuiti il non essersi fatto nulla. Soggiunge poi che il presidente del consiglio ha ragione, quando parla della tendenza del paese a voler sempre l'intervento del governo; ma dice che sarebbe opera degna di esso presidente del consiglio educarlo ad una più forte libertà.

Moia: Declino ogni responsabilità circa la legge sull'amministrazione centrale, perchè allora io non faceva parte della camera. Quanto al progetto che si diceva d'abolizione delle provincie, non si abolivano in esso i consigli d'intendenza, ma solo i consigli provinciali. La camera avrebbe accolto volontieri un progetto che avesse ridotto il numero delle provincie. Un intendente dello stato mi dichiarava già che metà degl'impiegati del suo uffizio erano inutili. I deputati non possono essere informati delle particolarità degli uffici, ma, quanto per es. all'orario, so che, se si va in un ufficio alle 9, non c'è ancor nessuno; alle 11, non c'è più nessuno; alle 2, non c'è ancor nessuno; alle 4 non c'è più nessuno. (*Si ride*)

Oytana: Quanto alla mia amministrazione, posso assicurare il dep. Moia che si osserva il seguente orario: si viene all'ufficio alle 8 1|2; si esce alle 11, per la colazione, e si rientra a mezzodì, per andar via alle 4. E impiegati negli uffici vi sono anche il mattino delle domeniche. Così è pure nel ministero di finanze.

Rattazzi: In tutti gli uffici, l'orario è dalle 9 alle 4 o dalle 10 alle 5. Del resto, dirò che gli intendenti sono appunto quelli che insistono sull'insufficienza del numero dei loro impiegati.

Moia dice che in Francia l'orario è dalle 7 in estate, dalle 8 in inverno, sino alle 5.

La proposta *Valerio*, per l'aumento di 21|m. lire, è respinta all'unanimità ed approvasi la categoria.

Alla cat. 22, *Fitto locali per le intendenze*,

Rattazzi propone un aumento di 4,800 lire, per l'intendenza di Nizza. L'ufficio dell'intendenza fu finora nel palazzo reale, che adesso conviene lasciar tutto al servizio della corte.

Arnulfo dice che la lista civile ha l'onere di accogliere nei palazzi reali di Nizza e Ciamberi

---

nosci la rettitudine delle mie intenzioni per non farmene una colpa.

L'appendicista.

Il signor Carcano m'invita a far di pubblica ragione la seguente risposta alle osservazioni che nella rivista musicale dello scorso lunedì si contenevano intorno alla sua messa eseguita dagli artisti della regia cappella.

« Sono autorizzato di pubblicare li qui sotto esposti documenti, per rispondere all'appendice di questo giornale delli 8 corrente giugno sulla mia messa in musica eseguita in S. Giovanni domenica 31 p. p. maggio.

« Chiar.mo signore;

« Eccole di ritorno la sua messa.

« Sarei lieto di poterle giovare con una mia dichiarazione, perchè il suo lavoro, checchè altri possa opinare, è a mio giudizio degno di venir prodotto in qualunque delle nostre orchestre, foss'anco della Cappella Regia. Ma ella sa quanto la mia posizione sia delicata, e come un atto di giustizia potrebbe venir interpretato in mal senso, a mio e fors'anche suo danno.

« Sia contento adunque che io mi restringa a congratularmi seco lei, e proferirmi quale con distinta stima e considerazione sono

« Della S. V. chiarissima

« *Dev. serv.* L. F. ROSSI.

« Torino, 22 dicembre 1856.

« Stim.mo sig. Carcano;

« Nel mentre le restituisco la messa che ella ebbe la cortesia di affidarmi, io prego la S. V. carissima di accettare le mie sincere congratulazioni per il sapere e le bellezze quà e là sparse in molte parti di essa.

« Da questo suo lavoro si scorge all'evidenza come, quando il voglia, sa e può vestire con dignità le sacre parole, sia col trovare idee convenienti e svilupparle senza guastarne l'unità, sia coll'ornarle di bella e buona istrumentazione e con felici combinazioni nelle parti vocali. Quindi se alcuno intendesse a farle carico di una qualche melodia talora un po' liberamente esposta, osservi egli in compenso la passione nel *Credo* e segnatamente le tre parti del *Sanctus* ed in seguito il *salutaris hostia*, il *Domine salvum fac* e l'*Agnus Dei*, e dovrà convincersi che ciò si deve ascrivere a pura condiscendenza pel gusto pur troppo dominante nella moltitudine degli ascoltatori di musica.

« Le rinnovo i miei complimenti e confortandola a proseguire col dar vita a nuove e belle produzioni, e quali ne è capace la S. V. carissima, mi pregio di dirmi colla più distinta stima

« *Tutto suo affezionato*

« GIOANNI TURINA

« Torino, il 16 del 1857.

« Oltre a queste dichiarazioni mi duole assai di dover aggiungere che il signor appendicista nel suo dire ha fatto un ingiusto carico al maestro direttore capo signor cav. Riccardi, il quale avendo assistito alle due prove a canti soli e piano, quindi alla terza con tutto orchestra, e non avendo esternata alcuna disapprovazione, ne assunse egli stesso la direzione, abbenchè fosse in pieno diritto di rifiutarsi, ed io gliene porgo li miei più vivi ringraziamenti. Falso poi è ciò che il signor appendicista disse degli artisti della R. Cappella, mentre sarebbe in contraddizione coi sentimenti d'aggradimento che questi vollero manifestarmi, sia nel corso delle prove, che dopo l'esecuzione. Del resto, siccome il signor appendicista parmi abbia voluto parlare con qualche spirito di partito, senza entrare in una severa, ma giusta critica, perciò lascio che la pubblica opinione giudichi il suo articolo e la mia risposta.

« R. CARCANO. »

A tale risposta credo mio debito di far tener dietro alcune considerazioni.

Incomincierò dal dire al sig. Carcano che rispetto le opinioni d'ognuno, ma che, nel dare un giudizio intorno ad un lavoro d'arte esprimo le opinioni mie e non le altrui. Per conseguenza posso trovarmi in disaccordo con molti che la pensano diversamente da me senza che questo fatto nulla contenga di strano. La varietà dei pareri e dei giudizi sta nell'ordine naturale delle cose. *Tot capita tot sententiae.* L'appendicista dell'*Opinione* non è mai stato l'eco od il porta voce di questa o di quella scuola, di tale o tal altro maestro, ma è un essere che cammina colle proprie gambe e pensa col proprio capo e quindi non è in dovere, prima di dar alla luce un'appendice, d'informarsi se i maestri della capitale la pensino come lui. Probabilmente se volesse togliersi questa briga riuscirebbe a stento a conciliare le opinioni di tutti, e perciò si appiglia al partito di porre in carta le proprie idee ed i lettori dell'appendice, che ciò sanno, cercano in essa il giudizio dell'appendicista e nulla di più. Sotto questo rispetto adunque le due lettere stampate dal sig. Carcano non avrebbero alcuna importanza, non muterebbero lo stato delle cose — i signori Rossi e Turina la penserebbero ad un modo ed io ad un altro; mi spiacerebbe di non andar d'accordo con due valentuomini che stimo ed onoro, ma in fin dei conti non ritratterei quanto scrissi e rimarrebbe a vedere chi dei tre avesse ragione.

Ma il bello si è che le due lettere fanno a pugni fra di loro e nella seconda si distrugge quanto si afferma nella prima. Il maestro Rossi trova eccellente la messa del Carcano e la crede degna di venir eseguita dalla cappella regia: dunque reputa che lo stile di essa sia grave e solenne come conviensi ad una messa che deve essere eseguita in S. Giovanni, che è quanto dire nell'unica chiesa di Torino in cui si conservino le tradizioni della buona musica

l'ufficio dell'Intendenza; che del resto la commissione si rimette alla camera.

Cavour C.: È materialmente impossibile che il re e l'intendente stieno insieme nel palazzo reale di Nizza, che è assai piccolo. Ultimamente il re vi tenne due conversazioni e la folla non vi si poteva muovere. Se l'intendente continuasse a star nel palazzo reale, il re dovrebbe rinunciare ad andare a Nizza. Ora è a vedersi se si debba far pagare alla lista civile il fitto del locale per l'intendenza: ciò che non pare conveniente, se si consideri che il palazzo venne consegnato in condizioni cattive alla lista civile e che questa lo ristorò, ed anche ultimamente vi fece attorno spese enormi, per accogliervi l'imperatrice di Russia; se si considerino anche le spese straordinarie che quest'anno dovette fare la lista civile.

Le 4800 lire sono dalla camera votate alla quasi unanimità.

Il presidente comunica che i deputati Arconati, Daziani e Roberti hanno proposto di portare la categoria 23, di 4m. lire per assegni all'agricoltura, a 300m. lire (*oh! oh!*) onde si possa istituire di essa agricoltura un insegnamento teorico e pratico, aiutare l'applicazione del drenaggio e il migliorarsi dell'allevamento del bestiame.

Esso presidente prega quindi i deputati ad essere più solleciti nell'intervento alle sedute.

Rattazzi propone che si tenga seduta domani, domenica, per finire il bilancio dell'interno, dovendo egli lunedì trovarsi in senato.

Una voce: Ma non verrebbero.

Valerio: Sono già sei mesi che si lavora.

Rattazzi: Si potrebbe tener qualche seduta la sera od almeno incominciar prima.

Il presidente: Lunedì interpellerò la camera se voglia tener seduta anche la sera. Intanto, se non vi sono opposizioni, la seduta di lunedì è indetta pel mezzogiorno.

L'adunanza si scioglie alle 5 1|2.

Ordine del giorno

Bilancio degli esteri e tassa sulle vetture.

Notizie Italiane

Stato Romano

Bologna, 5 *giugno*. Un foglio stampato alla macchia circola per le Romagne; è un indirizzo al *papa*, in cui si espongono tutti gli abusi e delitti della reazione dal 1850 in poi, e si conclude che se il governo del papa non provvede a togliere l'occupazione straniera, conferma ogni dì la propria decadenza, e confessa di non poter esistere più senza un *piedistallo di baionette*.

E conclude:

« Guai a quel governo che non si regge pel « credito e la persuasione, ma unicamente si « basa sulla forza in tempi in cui la civiltà vuol « fare a tutto costo che il diritto del più *forte* « non abbia più a prevalere alla ragione. Ora « dopo tutto ciò che vi si è esposto pensate da « voi stesso, S. Padre, se un sovrano, portan- « dosi in mezzo ai suoi stati, ove tante ingiu- « stizie hanno luogo, ove migliaia e migliaia « di madri piangono i loro figli nell'esilio, « negli ergastoli, o morti per le mani del car- « nefice: pensate da voi stesso se può essere « bene accolto, o se piuttosto queste dimostra- « zioni che hanno l'apparenza di festa non sieno « un effetto del timore. Non vi illudete, o Santo « Padre, e piuttosto ponete mente che se mal « si addice a principe secolare l'avere uno stato « in cui i sudditi siano governati come bestia « da soma, in cui il capriccio, e la volontà « dell'uomo sia sempre posta in luogo della « legge e della ragione; assai peggiore cosa « ella è se questo principe è il successore di « Pietro, il capo di quella religione, che ha per « insegna l'*eguaglianza*, *l'amore*, *il perdono* — « Riflettete e provvedete. »

« Come vedete l'indirizzo è concepito, malgrado la forza dei termini, sotto ispirazione di principii ben moderati; essendochè non metta in dubbio la sovranità temporale del pontefice, nè faccia risalire fino a questi la risponsabilità degli atti di reazione, e solo annunzi la decadenza del regime, se esso non si mette all'altezza dei tempi ecc. È augurio di più o meno lenta caduta, perchè giammai quel governo potrà modificare l'indole propria senza pericolo d'esistenza.

« L'indirizzo venne approvato da molti liberali delle principali città della nostra provincia, e va attorno colla firma — *i popoli delle Romagne*.

« A Rimini (si trovò mezzo di farne avere parecchie copie in corte del papa, che ne rimase scandolezzata ed irritata non mediocremente.

« Qui in Bologna rispettabili cittadini, del partito liberale più moderato, fecero un passo molto notevole. Come sapete, i municipii ricevettero dal segretario di stato, cardinale Antonelli, assoluta inibizione di adunarsi e deliberare rimostranze collettive. Ora i sullodati cittadini firmarono con più centinaia di firme un indirizzo al municipio bolognese, affinchè (sono i suoi termini) esprima a S. S. la devozione ed il rispetto degli abitanti, e nel tempo stesso esponga i mali onde sono travagliati, e sopratutto quello della occupazione austriaca, e ne chieda il fine.

«Questo documento produsse tanto maggiore sensazione nel pubblico, quanto ne sono più miti i termini e più forte la sostanza; e poi l'atto di vero coraggio dei numerosi soscrittori ottiene la pubblica approvazione, e quella eziandio di distinti personaggi stranieri. Quale effetto avrà? Intanto giova averlo compito.»

(Cart. del *Corr. Merc.*)

Notizie Estere

Austria

Il *Corriere Italiano* ha il seguente dispaccio: « *Parigi*, 9 *giugno*. — Corre voce nei circoli diplomatici che il gabinetto delle Tuileries abbia fatto esternare a Vienna il suo dispiacere per la decorazione conferita al caimacan della Moldavia principe Vogorides. »

Notizie Ultime

Un articolo del *Moniteur* esprime in termini assai vivi la gratitudine dell'imperatore e della nazione verso il cessato corpo legislativo, come anche verso il consiglio di stato e il senato. Si enumerano i diversi provvedimenti di utilità pubblica presi col concorso del corpo legislativo e si dice che il medesimo ha perfettamente compresa la sua missione ed adempito ai suoi doveri con zelo e prudenza.

Il *Moniteur* pubblica la nomina di dieci nuovi senatori, fra i quali il barone Boulay (de la Meurthe), presidente di sezione del consiglio di stato, alcuni deputati cessanti e il sig. Pietri, prefetto di polizia.

Esso pubblica anche la nomina del conte di Germiny a governatore della banca in luogo del conte d'Argout, nominato con altro decreto governatore onorario della banca di Francia.

Lo scopo del viaggio del sig. Fould è di visitare l'esposizione di Manchester come rappresentante dell'imperatore. Egli fu invitato dalla regina Vittoria a passare alcuni giorni a Windsor.

Il *Journal des Débats*, nel riprodurre la lista dei candidati dell'opposizione, accompagna i nomi relativi con alcune osservazioni in favore dei medesimi, sebbene non tutti abbiano le stesse opinioni politiche. Ma, dice il *Débats*, essi appartengono alla causa liberale ed hanno dato prove sufficienti del loro attaccamento all'ordine.

Secondo il *Nord* la prossima conferenza si riunirà a Parigi il 16 corrente per approvare definitivamente la linea di confine tra la Moldavia e la Bessarabia, tracciata dalla commissione di ciò incaricata.

— I giornali inglesi pubblicano il trattato di pace fra l'Inghilterra e la Persia. Fra le condizioni havvi una lettera di scusa che il primo ministro persiano deve scrivere all'inviato inglese sig. Murray e comunicare alle autorità del paese e alle missioni estere, rendendola anche di pubblica ragione. Questa condizione fu richiesta per la circostanza che lo scià aveva scritto in dicembre 1855 al suo Sadr-Azim, ossia ministro, una lettera nella quale si dice che il sig. Murray « è uno stupido, un « ignorante, un demente, che ha l'audacia e « l'impudenza d'insultare persino i re. » Questa lettera termina colle seguenti parole: « Vi « ordiniamo di far conoscere alle missioni « estere che sino a tanto la regina d'Inghil- « terra non abbia fatto le convenienti scuse « per l'insolenza del suo inviato, noi non rice- « veremo più il suo folle ministro, che è uno « stupido, nè accetteremo dal suo governo nes- « sun altro ministro. »

— Secondo un dispaccio telegrafico del *Nord* da Berlino 11 il governo prussiano è stato informato ufficialmente della sanzione data dall'imperatore Alessandro II alle nuove tariffe delle dogane russe.

L'imperatore e l'imperatrice partiranno da Pietroburgo il 27 giugno recandosi a Kiel, saranno il primo luglio a Amburgo e il 6 a Wildbad.

Il granduca Costantino doveva imbarcarsi la sera dell'11 sul *Rurik* a Kiel per recarsi direttamente a Pietroburgo.

— Anche l'*Indépendance Belge* afferma che la nomina del caimacan di Moldavia, Vogorides, a gran croce della corona ferrea, ha prodotto un'impressione così cattiva a Parigi che il governo francese ha incaricato il barone Bourqueney, suo ambasciatore a Vienna, di esprimere il suo dispiacere al conte Buol perchè quel favore fu impartito in un momento così inopportuno.

Da Bukarest si scrive in data 30 maggio alla *Stella del Danubio* che i rigori della censura contro la stampa periodica, che è tutta in favore dell'unione, sono divenuti intollerabili. Nella Moldavia non vi sono che due giornali, organi del governo, che ristampano tutti gli articoli antiunionisti dei periodici austriaci, e vengono distribuiti a profluvio nelle città e nelle campagne.

Il *Morning Post* ha un articolo di fondo tendente a dimostrare che l'Inghilterra a motivo dell'estensione de'suoi affari commerciali colla Moldavia e Valacchia ha un grande interesse per occuparsi seriamente della questione relativa ai principati. Si osserva però che in tutto l'articolo non è detta una sola parola che accenni ad idee ostili all'unione. Si potrebbe anzi dedurre dall'articolo che l'Inghilterra ottenendo opportune guarentigie per il suo commercio, non sarebbe aliena a schierarsi anche essa in favore dell'unione.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 6 *al* 13 *giugno*.

L'aumento dello sconto della Banca nazionale dal 6 al 7 era aspettato, come mezzo ad aumentare il disponibile settimanale, ch'era insufficiente ai bisogni, e diffatti esso fu portato da 3 a 4 milioni per ciascuna delle sedi di Genova e di Torino. A Torino questa misura fu accolta con compiacenza, perchè l'interesse del 7 non si riguarda tanto elevato in confronto di quello che si paga ai banchieri privati; ma a Genova, dove la Banca trova una concorrenza importante nei privati banchieri, v'ha ragione di credere che dessa possa vedere scemare le proprie operazioni. D'altronde finito il mercato dei bozzoli le banche entrano in uno stato di atonia quasi normale nell'estate. L'uscita del danaro è diminuita, la riserva delle banche aumenta mentre decresce il portafoglio, ciò che attesta un rallentamento nelle operazioni commerciali e di borsa rallentamento preparato di lunga mano dalla elevatezza dello sconto e dalla necessità in cui si è trovata l'industria di restringere possibilmente i propri affari, che prendevano uno sviluppo straordinario.

L'aumento dell'interesse non fece rialzare le azioni della Banca. Nel principio della settimana si negoziarono a 1335 in contanti, poi ascesero a 1345. corso a cui rimasero con poche contrattazioni.

Le azioni della Cassa di commercio e della cassa di sconto sono ormai pressochè allo stesso corso. Le liberate della Cassa del commercio hanno un premio di 50 fr., quelle della Cassa di sconto di 53 fr. Il ribasso continuato delle azioni della Cassa del commercio sembra ormai frenato, essendosi al prezzo di 300 fr. trovati molti compratori, ma il commercio delle azioni è così stragrande che sempre ve ne hanno partite in vendita, per soddisfare a pressanti necessità, indipendentemente dall'opinione che si può avere della situazione dello stabilimento e del prossimo riparto semestrale dei benefici.

Nelle azioni di strade ferrate si ebbero ristrettissimi affari. Novara oscilla al contante fra 724 e 725, Pinerolo a 270, Cuneo a 553 e 557 50. L'aver il governo ricusato di accordare la concessione della linea da Savigliano ad Alessandria, per non pregiudicare la quistione delle seconda linea dal Piemonte al mare, di cui si è obbligato a presentar un progetto nella prossima sessione del parlamento, non ha influito menomamente sui corsi delle azioni di Cuneo, ciò che prova come in generale non si riguardasse quell'impresa come molto splendida per la compagnia.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0	1849	L.	91 40
Cassa del comm.	N. E.		302 50
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			724 »
Pinerolo			270 »

G. Rombaldo, *Gerente*.

religiosa, in cui ordinariamente risuonino i concenti di Mozart e di Cherubini. Ma il maestro Turina, se male non ho inteso, afferma il contrario, giacchè dopo aver lodato pochi brani della messa (e fra questi il *Salutaris hostia* ed il *Domine salvum fac*, che il giorno di Pentecoste non vennero eseguiti) taccia il Carcano negli altri, cioè in due terzi almeno della messa, di condiscendenza *pel gusto pur troppo dominante nella moltitudine degli ascoltatori*. Queste parole suonano che lo stile del *Kyrie*, del *Gloria*, della maggior parte del *Credo*, di tutti i pezzi insomma non eccettuati dal Turina e che tutti insieme non ascendono al terzo dell'intiero componimento, appartengono allo stile antireligioso e quindi si allontanano dal genere di musica che solo può e deve aver accesso nella R. cappella. Si provi il signor Carcano a spogliare la lettera del Turina da quelle frasi d'urbanità che si usano in simili occasioni (la lettera è del 16 gennaio scorso ed accompagnava la restituzione al Carcano della messa intorno alla quale questi avea chiesto il parere del maestro Turina), riduca le frasi al loro vero valore e mi sostenga se lo può che le parole del Turina non sono un biasimo cortese del genere da lui abbracciato, una solenne conferma di quanto io scrissi nel mio articolo dell'8 corrente.

Per distruggere si evidente contraddizione il sig. Carcano deve assolutamente ripudiare la lettera del M.° Turina e attenersi a quella del maestro Rossi, la quale, ne convengo anch'io, è da cima a fondo un elogio del sig. Carcano. Sventuratamente il sig. Rossi non ci spiega le ragioni della sua approvazione al componimento in questione ed io sono degno di scusa se tra le cattive impressioni da me e da quanti udirono quella messa ricevute e le lodi senza riserva e senza entrare in verun particolare tributatele dal maestro Rossi, presto maggior fede alle prime che non alle seconde.

Il difetto capitale della messa del sig. Carcano sta, a mio avviso, in ciò che essa appartiene al genere prettamente e schiettamente teatrale, e che le melodie in essa raccolte, fatta anche astrazione da tutti gli altri appunti che loro si potrebbero fare, sarebbero forse tollerabili in un'opera o in un ballo, non in una messa nella quale, a parer mio, si deve procedere con ben altri mezzi. La differenza fra il genere sacro ed il profano si sente più che non si spiega, ma credo che, a cagion d'esempio e senza qui alludere alla messa del Carcano, la marcia che potrebbe festeggiare convenientemente l'arrivo di Cesare trionfatore non serva per dar gloria a Dio e che i gemiti d'un amante sventurato mal si adattino ad accompagnare il simbolo dei credenti. La messa del Carcano appartiene allo stile profano, e ciò risulta perfino dalla seconda delle dichiarazioni prodotte in favore di lui; dunque per convertirmi toccherebbe al maestro Rossi di provarmi il contrario, cioè che lo stile usato dal sig. Carcano appartiene al genere sacro, a meno che egli sia d'avviso, che tra il genere teatrale ed il religioso non debba correre differenza. E siccome io credo siffatta polemica non del tutto oziosa, e spero che da essa possa nascere qualche giovamento all'arte, così, ora che ho esposto i miei principii intorno alla musica religiosa, sarei ben lieto che il maestro Rossi, uomo benemerito della scienza musicale, pel quale professo stima e venerazione, si compiacesse di esporre i suoi. A tal uopo gli sarebbero aperte le colonne di quest'appendice, e se da una polemica onesta, e leale quale riuscirebbe certamente quella che si intavolerebbe a tale proposito, risultasse che io ho preso abbaglio: che tra il genere sacro ed il profano non deve correre differenza: che la messa del sig. Carcano innalza la mente dell'uditore all'ente supremo, risveglia la sua divozione e non lo fa pensar piuttosto, pel genere in cui è scritta, alle sdolcinate melodie che si odono teatro, io confesserò il mio errore, perchè altro non bramo che venir illuminato in un argomento di tanta importanza.

Il sig. Carcano termina col farsi forte della approvazione degli artisti della cappella regia, ma di essa mi sia lecito dubitare, perchè non posso supporre che artisti, forniti di sapere e di gusto come sono la maggior parte di quelli che appartengono a quella istituzione, avvezzi ad interpretare i lavori dei più illustri compositori italiani e tedeschi, abbiano lodato la messa del sig. Carcano. Se lode vi fu non fu certo unanime.

Non tengo poi verun conto dell'accusa d parzialità lanciatami dal mio avversario e la perdono al suo offeso amor proprio d'artista, anzi lo ringrazio dei termini urbani in cui, da quella frase in fuori, è scritta la sua lettera — e desidero che mi porga occasione di potergli mostrare la mia imparzialità lodandolo. Se è capace di far meglio come in una delle dichiarazioni si assicura, perchè non lo fa? Che segua la corrente, la moda quando scrive pel volgo, lo capisco, ma che voglia introdurre il mal gusto là dove non venne finora introdotto, che quando gli si porge l'occasione di scrivere una buona messa e di udirla eseguita ed apprezzata convenientemente, segua l'opposta via e si diverta a scriverla cattiva, ecco ciò che non intendo. Se è veramente un compositore di vaglia lo provi coi fatti e non troverà oppositori.

Nel giornale il *Trovatore* di mercoledì scorso leggesi uno sconcio articolo contro l'appendicista dell'*Opinione* e nel successivo numero di sabbato dicesi di aspettarne la risposta. A siffatti scritti non si risponde, nè mai si risponderà da chi ha qualche sentimento della propria dignità, qualche desiderio di conservarsi la stima dei suoi lettori e crede che il giornalismo non debba bruttarsi di questo fango.

STOFFE IN SETA

Casa a LYON.

CONFEZIONI

MUSSOLINE STAMPATE

MANIFATTURA DI

DENTELLES.

PARIS.

CACHEMIRES DELLE INDIE

Casa a KASCHMIR.

SCIALLI FRANCESI

TESSUTI DI FANTASIA

CORREDI PER

NOZZE.

COMPAGNIA LIONESE

Boulevard delle Cappuccine, 37 — Contrada Saint-Arnaud, 7 — e Strada Nuova delle Cappuccine, 16.

La Casa della **COMPAGNIA LIONESE** è attualmente lo stabilimento più considerevole dell'Europa per le maggiori novità, tanto per l'importanza delle sue fabbricazioni, delle sue vendite come per l'ampiezza de' suoi magazzeni ai quali si ha accesso da tre contrade. La **COMPAGNIA LIONESE** non vende che i prodotti delle sue fabbriche e pei quali essa ottenne una menzione onorevole all'esposizione universale del 1855; essa mette così il compratore in relazione diretta col produttore: essa può conseguentemente meglio d'ogni altra casa offrire alla sua clientela **NOVITÀ** di **PRIMA SCELTA** e **PREZZI VANTAGGIOSI.**

(Tutte le mercanzie, anche i **CACHEMIRES DELLE INDIE** sono marcati con **CIFRE BEN NOTE.**)

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza.

Da rimettere in Torino

Una fondicheria od anche i soli mobili. Ricapito all'Ufficio d'Annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno.

Ricompensa di 40 franchi

A chi consegnasse all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, num. 9, un piccolo astuccio quadrato di 7 ad 8 centimetri, contenente il ritratto in miniatura di una fanciulla, stato smarrito fra la piazza Bodoni e la piazza d'Armi.

G. H. WEBER

Dottore in medicina e chirurgia, dietro lunga esperienza cura con felice risultato le seguenti malattie croniche, cioè: nervose, reumatiche, artritiche, emicranie, spasmi, paralisi, la sordità, debolezza di vista, ecc. ecc.

Mediante l'applicazione dell'elettricità.

Contrada Nuova, n. 21, p. 2, dalle ore 10 alle 4 pom., in tutti i giorni.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60 »
Per ungere ruote e macchine		» » 50 »
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00 »
	2ª id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50 »
	2ª id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria		» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

ACQUE JODURATE DI SAXON

CANTON VALLESE (SVIZZERA)

Lo Stabilimento dei Bagni è aperto dal 15 maggio al 31 ottobre.

Via della Barra di ferro — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2, piano 2°.**

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo Ratti.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna, n.* 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET

Dott. medico consulente, successore Le Roy, via della Senna, 51, *ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine, con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 19.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia.

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un'ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di ribes e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, De panis, Bonzani e Barbie; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

AVIS.

La maison Dandoy-Maillard Lucq et C.e fabriquant à Maubeuge (France) les broches à mouliner la soie, d'une perfection notoire, informe les personnes qui auraient besoin de ses produits qu'elle a choisi pour la représenter à *Turin* M. Eric Schmid, mécanicien, bourg St-Sauveur, rue St-Anselme, 3, près du Théâtre National.

PREZZO: mezza scatola L. 3. 50.

FARMACISTA, 26, VIA D'ANJOU-SANT'ONORATO, PARIGI.

EMICRANIE E NEVRALGIE

PAULLINIA DI E. FOURNIER.

PREZZO: scatola intiera L. 5. 50.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi** e soprattutto **l'emicranie**, i cui accessi, anche i più violenti, cessano in pochi minuti. Usato con gran successo in tutte le malattie prodotte da generale indebolimento.

L'esperienze molteplici fatte in città e negli ospedali di Parigi per più di quindici anni con un successo costante dai signori professori della Facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Paolo Dubois, Cruveilhier, Buguier, A. Tardieu, E. Barthes**, ecc. ecc., provano che questo medicamento è oggimai il migliore **antinervoso che si conosca**, e il **tonico** più potente che possediamo.

Il signor professore **Grisolle si esprimè così**: « Contro le nevralgie, e massime l'emicranie, la « **Paullinia** ci diede risultati vantaggiosissimi, e « quali da niun altro rimedio si sono ottenuti ».

Il professore **Trousseau** riconosce che questo medicamento è il *solo* efficace contro l'emicranie.

Pastiglie digestive di Paullinia, preferibili alle pastiglie di Vichy. Prezzo L. 2. 50.

Diffidare delle molte contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'autore.

Deposito centrale in Torino, presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: Trattato dell'origine delle mucosità catarrali, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature. Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per opporre il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera purga putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa e rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere conosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. degli Angeli, n.* 9. — *Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copahu, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

COPAHINE

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.